« Avanti! » Sabato 23 ottobre 1971

IL GIUDICE D'AMBROSIO LI HA POSTI IERI AI PERITI

Sei punti interrogativi sulla causa della morte di Pinelli

Allargato il campo delle indagini peritali - Lo stato della salma consente un'esauriente perizia - Possibile la riammissione di Biotti alla presidenza del processo

Qual è stata la causa della morte di Giuseppe Pinelli? Non siamo noi a chiederlo, questa volta, ma lo stesso giudice istruttore che con questa domanda conclude la serie dei sei quesiti ufficialmente rivolti ieri mattina agli esperti incaricati di compiere la perizia sui resti dell'anarchico, i professori Giordano, Fornari, Chidi, Perrini e Giuntoli.

Dopo il giuramento prestato davanti al giudice istruttore, i periti, assieme al magistrato, ai legali e ai consulenti delle parti si sono portati all'obitorio dove, tolti i sigilli dalla bara, si è proceduto al riconoscimento; la salma è stata identificata prima dal cognato di Pinelli, Graziano Paolucci e successivamente dai periti che effettuarono la necroscopia subito dopo la morte dell'anarchico, i professori Falzi Luvoni e Mangili, ai quali è stato soprattutto chiesto se riconoscevano i tagli anatomici da loro praticati a suo tempo.

La salma di Pinelli riportata alla luce a distanza di quasi due anni dall'inumazione è apparsa, sotto un leggero strato di muffa bianca, in discreto stato di conservazione. A tutte le fasi dell'operazione ha costantemente assistito il procuratore generale di Milano dott. Luigi Bianchi d'Espinosa. Sbrigate tutte le formalità di legge e preparata la salma, i periti, assieme ai consulenti delle parti, hanno iniziato la perizia vera e propria, le cui operazioni si sono ininterrottamente potratte fino al tardo pomeriggio.

Intanto, procedendo con ritmo serrato, il giudice istruttore ha disposto per questa mattina un sopralluogo nell'ufficio del commissario Calabresi e nel sottostante cortile della questura centrale di via Fatebenefratelli, dove la notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969 avvenne la tragedia. I quesiti posti ieri dal magistrato al collegio dei periti sono, senza ombra di dubbio, quanto di più impegnativo si possa formulare a distanza di quasi due anni tanto che qualora gli esperti riuscissero a rispondervi in maniera esauriente, basterebbero da soli a sciogliere ogni dubbio. Vediamoli punto per punto:

1) Presenta il corpo di Pinelli altre lesioni oltre a quelle già riscontrate dai primi periti e in particolare a livello degli arti e della prima e seconda vertebra cervicale?

2) Queste eventuali lesioni sarebbero riferibili a un periodo precedente o successivo alla morte?

3) Quale è stata la genesi di ciascuna lesione eventualmente prodotta prima della morte?

4) Quale è stata la successione cronologica di queste lesioni?

5) Quali sono state le modalità della caduta del corpo?

6) Quale è stata la causa della morte di Giuseppe Pinelli?

Per rispondere a tali domande i periti hanno chiesto novanta giorni di tempo, termine che il giudice istruttore ha accordato, riservandosi di modificare e integrare i quesiti nel corso delle operazioni. Alla formulazione dei quesiti è intervenuto personalmente anche il procuratore generale.

E' chiaro da queste domande che il magistrato, seguendo una linea adottata fin dall'inizio dell'istruttoria, ha allargato il più possibile il campo delle indagini peritali per giungere non tanto a una spiegazione più convincente di una delle ipotesi finora formulate sulla morte di Pinelli, bensì alla verità pura e semplice. I quesiti che il sostituto procuratore dott. Caizzi pose a suo tempo ai professori Falzi Luvoni e Mangili contenevano già la risposta e ai periti si chiedeva solo se le condizioni del cadavere si accordavano a una certa versione dei fatti data tranquillamente per scontata.

Secondo quanto hanno lasciato intendere alcuni consulenti, lo stato di conservazione della salma è superiore alle aspettative e dovrebbe consentire un'esauriente perizia, soprattutto a livello di esami radiologici. Un particolare curioso e, probabilmente privo di reconditi significati: la testa di Pinelli poggiava su un piccolo cuscino sul quale era stata posta la copia ripiegata di un quotidiano milanese del 17 dicembre 1969.

Infine il presidente del tribunale dott. Mauro Usai che nei giorni scorsi dichiarò improponibile l'incidente d'esecuzione sollevato dall'avvocato Lener nel processo Calabresi-Lotta Continua ordinando al giudice istruttore di disporre anche per la perizia a suo tempo decisa dall'ex presidente della prima sezione penale dott. Carlo Biotti, ha deciso di sospendere ogni provvedimento in materia (e quindi anche la perizia) subordinando il tutto alla decisione della Corte di Cassazione la quale potrebbe anche decidere la riammissione del giudice Biotti alla presidenza del processo.

ARTURO VIOLA

221